

Edilizia e Territorio

Correttivo appalti, lunga attesa: a 15 giorni dall'ok finale decreto sparito dai radar

28 aprile 2017 - Mauro Salerno

Poteri di raccomandazione Anac: i relatori della riforma pronti al ripristino tal quale della norma cancellata



Quindici giorni per compiere i pochi chilometri che separano Palazzo Chigi dalla sede del poligrafico dove si stampa la Gazzetta Ufficiale. Si allungano - e rischiano di alimentare un "giallo" - i tempi di pubblicazione del decreto correttivo della riforma degli appalti. Il testo approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 13 aprile ha ricevuto la firma del Capo dello stato il 19 aprile, giusto in tempo per non "bucare" i tempi della delega che scadevano proprio quel giorno. Da allora se ne sono praticamente perse le tracce.

Secondo alcune versioni il provvedimento di 131 articoli è prossimo alla pubblicazione e starebbe solo scontando un fisiologico tempo di coda al Poligrafico. Secondo un'altra versione - non confermata - l'allungamento dei tempi di pubblicazione sarebbe dovuto a una attenta operazione di "drafting" (anche grammaticale) del testo per evitare il ripetersi dell'episodio della maxi-errata corrige resasi necessaria a valle della pubblicazione del nuovo codice con inevitabile coda polemica sui giornali.

Secondo altre versioni, sul percorso finale ha pesato la polemica sulla cancellazione - decisa sul filo di lana - del potere di «raccomandazione vincolante» dell'Anac. Il Governo - è l'argomentazione - starebbe pensando a come risolvere la "grana" ancora prima di pubblicare il Correttivo, magari

con un decreto legge capace di "sbianchettare" il tratto di penna che ha cancellato la misura che dava a Cantone il potere di intimare alle Pa di rimuovere in autotutela gli atti illegittimi. Possibile che ci sia pensato per qualche ora, ma anche in tempi di grande disinvoltura normativa sembra difficile che si sia dato credito troppo a lungo a una soluzione simile: complicato ipotizzare un decreto capace di abrogare una norma non pubblicata e dunque "tecnicamente" inesistente, per quanto promulgata. Per essere abrogata, la misura contenuta del correttivo dovrebbe essere quantomeno pubblicata in Gazzetta, acquisendo un numero e una data di riferimento.

D'altra parte sulla modifica da apportare al correttivo per ripristinare i pieni poteri dell'Anac si sarebbe già trovata un'intesa in Parlamento. I due relatori che hanno seguito fin dall'inizio la partita della riforma degli appalti - Stefano Esposito in Senato e Raffaella Mariani alla Camera - sono infatti già d'accordo su un emendamento da presentare alla Manovrina al in attesa di conversione a Montecitorio. E qui una novità c'è.

Rispetto alle ipotesi circolate nei giorni scorsi che facevano pensare alla possibilità di reinserire il potere di raccomandazione nella versione "depotenziata" suggerita dal Consiglio di Stato, i due relatori hanno invece scelto la via di un emendamento meramente ripropositivo del comma 2 dell'articolo 211 cancellato dal Correttivo. Ripristinando dunque in toto la vecchia versione della «raccomandazione vincolante», senza alcuna modifica. «Noi presenteremo l'emendamento in questi termini - conferma Esposito-. Se qualcuno pensa che invece quel potere va corretto, modificato o depotenziato deve uscire allo scoperto e metterci la sua faccia. Così capiremo anche da quale mano è arrivata la modifica».

Impossibile invece verificare per vie ufficiali i reali motivi del "ritardo" accumulato dal Correttivo, il cui testo è peraltro ormai largamente circolato prima in bozza e poi nelle versioni definitive ed è quindi diffusamente conosciuto. Un dato questo non neutrale alla luce del tempo trascorso. Facile infatti pensare alla possibilità che le stazioni appaltanti siano in questa fase indotte a rinviare la pubblicazione dei bandi di gara per non incorrere in complicati periodi di interregno normativo o anche solo per sfruttare le norme di maggior favore in arrivo. Un'eventualità questa che rischia di creare un nuovo "buco" di mercato di almeno un mese. Se anche andasse in Gazzetta oggi, infatti, il decreto entrerebbe in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione, dunque a metà maggio.

C'è poi un altro punto da considerare. Nessuna (o pochissime) tra le 441 correzioni al testo del Dlgs 50/2016 porta con sé un'indicazione sulla fase transitoria. A parte la vacatio di 15 giorni non viene specificato da nessuna parte cosa accade alle procedure in corso al momento di entrata in vigore del Correttivo. Certo la regola generale è che le novità normative si applicano ai bandi pubblicati dopo l'entrata in vigore delle modifiche. Ma cosa accade alle gare già bandite che a un certo punto della procedura incontrano sulla strada una norma modificata dal Correttivo? Un esempio potrebbe fornirlo la misura che include il falso in bilancio tra i motivi di esclusione dalle gare. Come si dovrà comportare una Pa che si dovesse trovare di fronte a una condanna simile verificata dopo l'entrata in vigore del Correttivo per una gara bandita prima? L'impresa dovrà essere esclusa oppure no? Il rischio di confusione è dietro l'angolo. E il ritardo accumulato dalla pubblicazione del decreto non fa che acuire i pericoli.